

UFFICIO VERTENZE CISL A fronte di qualche piccolo passo avanti sono ancora tanti, troppi, i lavoratori che perdono il posto e le aziende che chiudono

Crisi passata? I numeri dei dicono altro»

liora la situazione dei commercianti, ma chi ha il contratto a tempo determinato deve incrociare le dita. In barba al Decreto Dignità

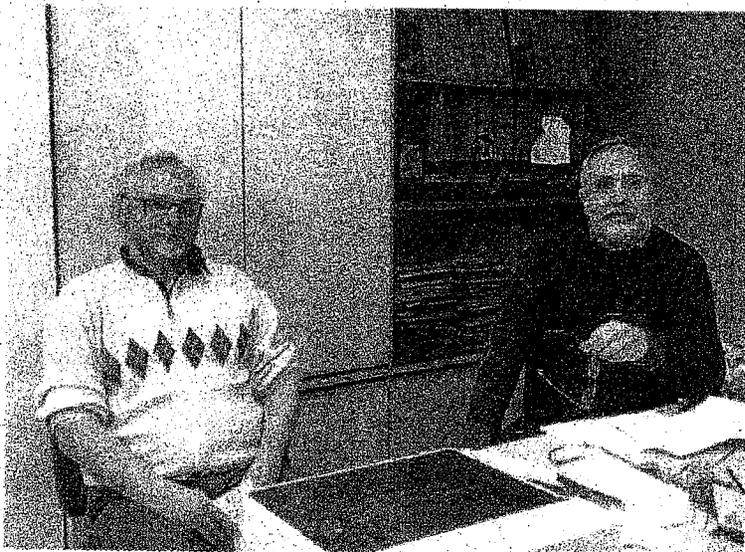
LA (snn) «Se siamo usciti dalla crisi è difficile a dirsi. Qual segnale positivo, nel 2018, lo abbiamo registrato, ma per tornare alla situazione precedente il periodo 2008-2009 la strada è ancora lunga».

Adirlo sono Mario Todeschini, Segretario organizzativo Cisl Monza, Brianza e Lecco e Stefano Goi, Responsabile Ufficio Vertenze che hanno fatto il punto della situazione lavorativa in Brianza relativa all'anno concluso da poco.

«Siamo a ridosso di un periodo che ha drasticamente influenzato gran parte dei settori produttivi - ha spiegato Todeschini - Ci aspettavamo un 2018 tranquillo rispetto agli anni precedenti e in parte è stato così, ma i numeri continuano a essere significativi. Nonostante il primo trimestre dello scorso anno abbia registrato una ripresa, le pratiche aperte comunque rimaste vicine al zero».

«944 vertenze, 189 sono procedure concorsuali. Per quanto riguarda le somme retribuite, si è verificato un calo rispetto al 2017: 9 milioni di euro a fronte dei 10 prece-

«risando ai fallimenti, in calo il numero totale di la-



UFFICIO VERTENZE Stefano Goi e Mario Todeschini della Cisl Monza, Brianza e Lecco

«Lavoratori coinvolti nel solo 2018 è stato di 374 (541 considerando anche il territorio del lecchese). Prendendo in considerazione quest'ultimo dato, il settore che ha pagato di più è stato quello metalmeccanico con 204 lavoratori coinvolti in tutto il territorio (in calo però rispetto al 2017 quando erano stati 320).

«In difficoltà anche il settore alimentare che, complice il caso Vismara di Casatenovo, ha visto

«51 lavoratori coinvolti nel 2018 a fronte dei 4 del 2017 e dei 7 del 2016.

«Un timido segnale positivo è - inaspettatamente - arrivato dal commercio, uno dei settori che con la crisi ha pagato il prezzo più alto. Se nel 2016 e nel 2017 i lavoratori coinvolti nei fallimenti di negozi sono stati rispettivamente 164 e 173, nel 2018 il numero si è abbassato a 91. «E' un dato che fa ben sperare»,

hanno commentato Todeschini e Goi.

«A fronte di qualche cauta notizia positiva, permangono tuttavia situazioni decisamente spiacevoli. Quattro lavoratrici si sono opposte al licenziamento perché avvenuto in conseguenza alla loro maternità, così come si sono registrati casi di allontanamento dovuto a comportamenti discriminatori per orientamento sessuale, appartenenza politica, nazionalità o per affiliazione sindacale, «come nel caso della Alcatel, contro la quale abbiamo vinto una causa e abbiamo fatto reintegrare dei nostri affiliati». C'è stato poi il caso limite di un dipendente che, nella zona del lecchese, è stato ripetutamente picchiato con un bastone di plastica dal suo datore di lavoro.

«Un altro capitolo è quello dei contratti a tempo determinato. «Il Decreto Dignità non ha certo dato gli esiti sperati - hanno concluso - Se l'intento era quello di limitare i rinnovi a favore del tempo indeterminato, la realtà è stata un'altra. Riceviamo almeno un lavoratore al giorno che, soprattutto dopo il secondo rinnovo, è stato lasciato a casa».

Arianna Sala

MONZA

CAMBIAMENTO
NEGLI ANNI PASSATI ERANO
DI PIÙ I CASI INDIVIDUALI
CRESCIUTI QUELLI COLLETTIVI

PROBLEMA STRANIERI
CON LA PERDITA DEL POSTO
VIENE LORO TOLTO
IL PREMesso DI SOGGIORNO

“C’è chi frustra il dipendente”

I casi di sfruttamento affrontati dall’Ufficio vertenze della Cisl

di **BARBARA APICELLA**

-MONZA-

PUR di mantenere il posto di lavoro i dipendenti mettono in secondo piano il rispetto del contratto e dello stipendio, per poi andarsene non appena trovano una migliore occupazione. Lavoratori più disposti a intentare vertenze per il recupero crediti di stipendi non pagati, piuttosto che intraprendere cause per diritti calpestati. Per poi scoprire situazioni al limite dell’immaginazione come quella di un’azienda del lecchese dove il datore di lavoro prendeva a frustate il dipendente a suo parere poco ligio al dovere.

QUESTO il consuntivo 2018 dell’Ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco: 944 le vertenze trattate (di cui 189 procedure concorsuali), 9.055.377 euro recuperati (l’anno prima circa 10 milioni). Dati simili a quelli dell’anno precedente, con un lieve miglioramento: ma i responsabili non si sbilanciano, è ancora troppo presto per parlare della fine della crisi. «C’è una ripresa lenta - spiega Mauro Todeschini, segretario Cisl Monza Brianza Lecco - in linea con le aspettative». Numeri alla mano il settore che risente maggiormente della crisi con relativo allungamento dell’azienda è il comparto alimentare (51 i lavoratori che si sono rivolti al sindacato, mentre l’anno prima erano 4), migliorano invece i settori meccanici (204 lavoratori rispetto ai 320 dell’anno prima) e del commercio (91 lavoratori rispetto ai 173 del 2017). «Il lavoratore continua a rivolgersi al nostro portello principalmente per la richiesta del recupero crediti - spiega Stefano Goi, responsabile Ufficio vertenze - Rispetto al passato è stato un rallentamento dei falli-



LA DIMINUZIONE DEI RICORSI È IN LINEA CON UNA LENTA USCITA DALLA CRISI ECONOMICA

Mauro Todeschini, segretario della Cisl Brianza

menti, che però non sono ancora scomparsi: staremo a vedere, i dati positivi del settore commercio sono confortanti».

NUMERI alla mano nel 2018 su 898 lavoratori seguiti dall’ufficio vertenze 542 per recupero crediti, 164 per opposizione al licenziamento, 92 per l’incentivo all’esodo e 57 per la regolarizzazione del rapporto di lavoro. «Chi sceglie di licenziarsi lo fa soprattutto perché trova un’occupazione migliore - precisa Goi -. Un lavoro più vicino a casa, che permette una crescita professionale. Scelte che riguardano soprattutto i lavoratori under 50». Resta sempre una percentuale di persone che scelgono di la-

sciare il lavoro per problematiche interne (mancati pagamenti, discriminazioni e molestie...). «In molti casi il lavoratore solo in un secondo momento spiega i reali problemi che ha sul posto di lavoro - precisa Goi -. Solo dopo qualche colloquio, prendendo fiducia e coraggio, racconta di episodi di discriminazione razziale, politica, di affiliazione sindacale». Una situazione invece nuova è quella dei lavoratori a tempo determinato: dalla fine del 2018, con l’introduzione del Decreto Dignità, sono in aumento i casi di lavoratori che si rivolgono allo sportello di via Dante perché non si vedono rinnovare il contratto a termine. «Ne sentiamo circa uno al giorno - continua -

I CASI

I fallimenti

Rispetto al passato c’è stato un rallentamento dei fallimenti, che però non sono ancora scomparsi: i dati positivi del settore commercio sono confortanti

I motivi

Chi sceglie di licenziarsi lo fa soprattutto perché trova un’occupazione migliore. Un lavoro più vicino a casa, che permette la crescita professionale

lavoratori che alla fine del contratto restano a casa e chiedono informazioni sulla possibilità di poter intentare una causa». Al futuro i sindacati guardano con ottimismo sperando in una ripresa.

«NEL 2009 quando i lavoratori si rivolgevano al nostro sindacato era soprattutto per la soluzione di vertenze interne e di situazioni di litigiosità - precisa Stefano Goi -. Dal 2010 invece la richiesta maggiore arriva proprio dal recupero crediti». La crisi ha messo in ginocchio non solo gli italiani ma anche gli stranieri. «Nel caso della perdita del posto - conclude Todeschini - il lavoratore perde il permesso di soggiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

994

Le vertenze trattate nel corso del 2018 dagli esperti dell’ufficio della Cisl Monza Brianza e Lecco

9

I milioni di euro recuperati a favore dei lavoratori grazie a mediazione e ricorsi

51

I lavoratori del comparto alimentare che si sono rivolti al sindacato. Il settore con il più forte aumento rispetto al 2017

542

Sono stati i lavoratori che hanno aperto una vertenza per recupero crediti. La tipologia di casi più numerosa



Installate 4 telecamere lungo la Monza Melzo

MONZA (cmz) Quattro telecamere di sorveglianza sulla Monza-Melzo tra Agrate e Caponago. Le collicherà la Provincia nelle piazzole di sosta utilizzate impropriamente come discariche a

cielo aperto. «Abbiamo mantenuto l'impegno preso con i Comuni di Agrate e Caponago di dare un segnale forte agli incivili che continuano ad usare le nostre strade come di-

scariche. Al termine dei lavori saremo pronti a sanzionare severamente chi verrà ripreso nell'atto di abbandonare rifiuti» ha spiegato il presidente della Provincia **Roberto Invernizzi**.

MARTEDÌ 19 MARZO 2019
Giornale di Monza

Monza 13

ELEZIONI Il responso delle urne di domenica scorsa, elezioni riservate a sindaci e amministratori del territorio di Monza e Brianza

Provincia: il Pd ha perso la maggioranza

La lista guidata dal sindaco di Lissone Concettina Monguzzi conquista oltre il 50% dei consensi ma avrà gli stessi seggi dell'opposizione



PRESIDENTE Roberto Invernizzi

MONZA (cmz) Il voto in Provincia rimescola le carte. Il centrosinistra perde infatti due consiglieri a vantaggio della Lega e ora governare sarà più difficile. Perché ago della-bilancia ora è il presidente **Roberto Invernizzi** dato che i seggi della maggioranza (8) e quelli dell'opposizione (4+4) sono pari.

La lista «Brianzaretecomune» capitanata dal sindaco di Lissone **Concettina Monguzzi** ha ottenuto oltre il 50% dei voti, conquistando 8 seggi. Si sono spartiti equamente gli altri otto la Lega e la lista promossa dal centrodestra, Forza Italia in testa.

Per la lista «Brianzaretecomune» entrano nel parlamento provinciale **Concettina Monguzzi**, **Vincenzo Di Paolo**, **Egidio Longoni**, **Giorgio Monti**, **Sergio Cazzaniga**, **Alberto Rossi**, **Rosanna Arnaboldi** e **Fabrizio Pagani**. Per la lista «Insieme per la Brianza» entrano: **Riccardo Mario Borgonovo**, **Nicolas Pietro**

Monguzzi, **Vito Michele Santese** e **Claudio Rebosio**. Per la Lega: **Fabio Meroni**, **Andrea Villa**, **Marina Romanò** e **Laura Capra**. Il centrosinistra si aggiudica il 50,74% dei consensi, il centrodestra (praticamente **Forza Italia** e **Fratelli d'Italia**) il 26% e la Lega il 23,27%. I votanti sono stati 691 su 877 aventi diritto, con una percentuale pari al 78,79%.

Mastica amaro il Pd mentre può contare vittoria la Lega. «La Lega - ha infatti sottolineato in una nota il commissario e consigliere provinciale **Andrea Villa** - raddoppia il numero dei propri seggi in Consiglio provinciale passando da due a quattro eletti. Abbiamo consolidato la nostra forza, alla quale si è aggiunta quella di molti rappresentanti di liste civiche e delusi del vecchio centrodestra che hanno sostenuto la nostra lista. Nel direttivo di questa sera (lunedì ndr) analizzeremo i dati ufficiali, ma possiamo già dire che la Brianza si prepara al cam-

biamento».

Ricordiamo che dopo le elezioni del 26 maggio l'attuale presidente decadrà dalla carica in quanto conclude il suo secondo mandato come sindaco. In attesa dell'elezione del nuovo presidente, in programma a settembre, con ogni probabilità il Consiglio verrà retto dall'attuale vice **Concettina Monguzzi**. A settembre, però, i giochi saranno apertissimi, visti i mutati rapporti di forza nell'assise, che rischiano seriamente di rallentare o addirittura bloccare i lavori. E dopo le elezioni del 26 maggio, che stando ai sondaggi dovrebbero premiare il centrodestra, non è escluso il ritorno di un presidente di quella parte politica che, ricordiamo, con l'attuale sindaco di Monza **Dario Allevi** ha governato la prima Provincia di Monza e Brianza. Ma per ora stiamo al presente e registriamo il raddoppio dei consensi della Lega e il doppio passo indietro del centrosinistra.

ROADJOB Quando l'impresa bussa alle porte delle nostre scuole

MONZA (cmz) Il mondo del lavoro bussa alla porta delle scuole con il progetto Roadjob. Entra negli istituti scolastici per offrire alle nuove generazioni un percorso formativo e un confronto diretto con la realtà produttiva del territorio.

Fino al 21 marzo (l'iniziativa ha preso avvio il 28 gennaio) duecento studenti delle 13 sedi di undici scuole professionali e istituti tecnici superiori delle tre province sono impegnati in incontri formativi con i relatori del mondo delle imprese per conoscere e acquisire quelle competenze oggi ricercate dalle aziende. 31 in totale i workshop in programma.

Per la provincia di Monza e Brianza partecipano all'iniziativa, che ha il patrocinio di Regione Lombardia, l'Istituto tecnico industriale **Pino Hensemberger** di Monza; l'Istituto tecnico industriale **Enrico Fermi** di Desio e l'Istituto tecnico industriale **Leonardo Da Vinci** di Carate Brianza.

Nella nostra provincia le aziende partner di Roadjob sono: **Agrati Spa** (Veduggio), **Compo-Tec Srl** (Desio) e **Poliplast Srl** (Albiate).

Previste anche attività di brainstorming e di gruppo per preparare i giovani al confronto con manager e imprenditori. Il progetto Roadjob è la risposta ad un problema comune a molti distretti industriali: se da un lato le imprese necessitano di professionalità sempre più specifiche per supportare processi produttivi innovativi, dall'altra parte i giovani faticano a trovare collocazione in un mercato del lavoro profondamente mutato.

LA MOBILITAZIONE Questo sabato nel cuore della città di Teodolinda sono attese circa 3mila persone

La Brianza che accoglie si dà appuntamento in piazza

MONZA (dms) Dagli scout alle associazioni di volontariato, dalle cooperative agli enti religiosi. La manifestazione in programma il 23 marzo a partire dalle 14.30 in piazza Trento e Trieste a Monza ha raccolto più di 70 adesioni e, dato il successo di iscrizioni, gli organizzatori si aspettano oltre 3mila persone. La giornata di mobilitazione è stata presentata ufficialmente martedì nella sede della Casa del Volontariato di via Correggio. L'evento, nel corso del quale verranno illustrati i motivi e le ragioni che lo alimentano, sarà un corteo per le vie del centro storico. Si partirà da piazza Trento e Trieste, dove dopo un paio di chilometri di camminata, si ritornerà lì, poi la mobilitazione proseguirà fino alle 18. «La Brianza è un territorio acco-

gliente - ha spiegato **Simone Pulici** - Qui, infatti, sono stati pochissimi i fenomeni e gli episodi di intolleranza o di chiusura. Vorremmo poter proseguire lungo questa direzione, non buttando via tutto quello che in questi anni è stato fatto. Non ci piace, poi, trattare l'arrivo di 5mila persone nel territorio come un'emergenza. È una realtà: queste persone, un minuto dopo essere arrivate, diventano parte del territorio stesso, diventano protagonisti di questa realtà. Non vogliamo vivere nella paura. Ed è per questo che abbiamo pensato di organizzare una manifestazione così importante, per affermare valori, per dire che gli operatori del settore dell'accoglienza non sono parte del problema. Casomai sono la soluzione del problema. Questa



Alcuni dei referenti delle associazioni che si sono date appuntamento sabato in piazza Trento per l'iniziativa

giornata sarà un momento unificante, che mostrerà quanto di buono in questi anni è stato

fatto. Speriamo davvero di poter registrare un successo simile a quello della manifestazione di

Milano di due settimane fa. Non chiamateci buonisti, noi siamo solo buoni».

CINQUE STELLE
IL MOVIMENTO NON PARTECIPA
AL VOTO PERCHÉ CONTRARIO
ALL'ISTITUZIONE PROVINCIALE

AGO DELLA BILANCIA
NELLE PROSSIME DECISIONI
SARÀ DECISIVO IL VOTO
DEL PRESIDENTE INVERNIZZI

Elezioni, pareggio in Provincia

Scelti 8 consiglieri di centrosinistra e 8 di centrodestra, exploit lombard

di **BARBARA APICELLA**

-MONZA-

NUOVO Consiglio Provinciale in perfetta parità: otto consiglieri al centrosinistra e otto al centrodestra.

SI SONO concluse in perfetto equilibrio le elezioni del nuovo consiglio provinciale che si sono svolte domenica nella sede di via Grigna.

Per la lista Brianzaretocomune, centrosinistra, stati eletti Concettina Monguzzi, Vincenzo Alessandro Di Paolo, Egidio Longoni, Giorgio Monti, Sergio Gianni Cazzaniga, Alberto Rossi, Rosanna Arnaboldi e Fabrizio Paganì. Raddoppia la lista della Lega: sono stati confermati Fabio Meroni e Andrea Villa, con loro Laura Capra e Marina Romanò.

Infine per la lista di centrodestra Insieme per la Brianza sono stati eletti altri quattro consiglieri: due di Forza Italia, uno di Fratelli d'Italia e uno legato alla lista del sindaco di Monza Dario Allevi. Sono passati Riccardo Mario Bor-

gonovo, Nicolas Pietro Monguzzi, Vito Michele Santese e Reboasio Claudio. Assenti dalla competizione i 5 Stelle, da sempre critici sull'istituzione provinciale.

Al voto sono andati il 78,90 per cento degli aventi diritto (sindaci

e consiglieri comunali). Erano 877 sindaci e consiglieri aventi diritto, 692 quelli che si sono recati alle urne.

«Le elezioni del Consiglio provinciale sono state molto partecipate da sindaci, consiglieri e forze poli-

tiche locali - commenta il presidente Roberto Invernizzi - Le assenze sono in parte fisiologiche ed in parte preannunciate da gruppi politici che avevano precedentemente dichiarato la loro astensione dalla consultazione. Rilevo

LA FOTOGRAFIA
Il risultato di equilibrio è frutto del voto di sindaci e consiglieri comunali

un rinnovato interesse nei confronti di un ente che ha saputo trasformarsi e trovare la sua centralità come luogo di incontro e confronto delle Amministrazioni, sia nella loro parte politica che nella parte tecnica».

Invernizzi ringrazia i colleghi. «Ringraziando ancora i consiglieri che hanno concluso il mandato per il lavoro svolto, sarà un piacere accogliere nuovi e vecchi consiglieri per continuare con loro un servizio che, seppur denso di difficoltà, sempre più diventa fondamentale per il nostro territorio».



UNA SOLA URNA Hanno risposto alla chiamata al voto in via Grigna 692 amministratori, il 78,90% degli aventi diritto

SOVICO

La mafia al Nord
Se ne parla
in sala civica

-SOVICO-

LA PRESENZA tentacolare della 'ndrangheta e della criminalità organizzata in tutta Italia e anche nel nord del Paese, in Brianza e nei territori vicini, e l'importanza di fare scelte consapevoli di tipo antimafia. Sono i temi di cui si parlerà giovedì alle 21 in sala civica a Sovico nell'incontro "Io scelgo la strada giusta - Non c'è alcun pezzo di società che possa dirsi impermeabile alle mafie", con Andrea Zoanni, cofondatore e presidente del Centro studi sociali contro le mafie-Progetto San Francesco.

Zoanni è anche cofondatore del Comitato dei sindaci della bassa comasca 5 dicembre 2014. L'iniziativa è promossa da Pro Loco e Comune in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

F.L.

GIUSSANO Sabato mattina la scuola di politica «Alisei» della Cgil di Monza e Brianza ha visitato la nuova sede dell'assoc. Un edificio confiscato a «cosa nostra» ora è diventato «Ca

GIUSSANO (rk) È stato aperto per la prima volta ad una attività di gruppo il piano terra dell'immobile in via Milano al civico 17, confiscato alla mafia, riqualificato e dedicato dalla cittadinanza a **Ermínio Barzaghi**, storico primo cittadino di Giuszano. Per l'occasione sono stati accolti nella struttura i ragazzi della scuola di politica «Alisei», promossa dalla Cgil Monza e Brianza, che si occupa di fornire ai giovani, mediante lezioni pratiche e teoriche, una consapevolezza propria all'interno del mondo

politico. La giornata di sabato 16 marzo, realizzata in collaborazione con l'associazione per l'aiuto a persone con disabilità «Il Mosaico», va ad inserirsi all'interno della rassegna di lezioni organizzate per il 2019 dalla scuola Alisei. Tema della lezione è stata la riqualificazione di un bene confiscato e il reinserimento dell'edificio all'interno della società. «La presenza di un bene confiscato all'interno di un paese ha un duplice significato - ha spiegato

Vincenzo Moriello, del dipartimento legalità Cgil Lombardia - rappresenta sia la presenza di una cellula mafiosa all'interno della propria città, collegando così il concetto di mafia all'interno del proprio quotidiano, allontanando l'idea di questo tipo di illegalità come qualcosa di distante, sia, mediante la riqualificazione, il trionfo della legalità». Durante l'intera giornata si sono alternati gli interventi di **Fabio Terraneo**, **Vincenzo Moriello** e di un referente di Libera. È stato **Fabio**

Terraneo, presidente dell'associazione «Il Mosaico», a spiegare il nuovo utilizzo dell'immobile di via Milano. I due piani saranno dedicati ad attività che mirano al completo inserimento nella società di persone con disabilità. Il primo piano dell'edificio verrà adibito a casa in cui i ragazzi potranno sperimentare nei fine settimana la vita in completa autonomia. Il secondo piano è stato invece pensato come casa in cui le persone con disabilità, che però vogliono vivere soli per tutta la

settimana, possono sperimentare una vita autonoma all'interno di una microcomunità. «Casanostria» è il nome che abbiamo scelto per descrivere al meglio la seconda vita di questa palazzina» ha raccontato Terraneo, come a voler rimarcare quanto importante sia stato questo cambiamento: tolti alla criminalità e consegnati a quei cittadini più fragili per potergli garantire un futuro radioso e carico di esperienze positive.

L'INDAGINE Presentato il secondo rapporto sulla presenza mafiosa in Lombardia, a cura dell'Osservatorio sulla Criminal

La mafia cambia e si esp

In Provincia di Monza e Brianza sono 326 gli immobili confiscati alla mafia, ai quali si aggiungono una trentina di aziende. Molti di questi edifici, esempio eclatante l'albergo di Muggio, sono però abbandonati a se stessi. Per fortuna ci sono esempi positivi come quello di Giuszano e a fare ben sperare è il fatto che negli ultimi anni la sensibilità su questi temi è decisamente cresciuta

MONZA (cmz) La mafia cambia e trova anche canali legali per espandersi. In Brianza e in Lombardia.

Il secondo rapporto sulla presenza mafiosa in Lombardia, a cura dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano diretto dal professor **Nando Dalla Chiesa**, si occupa proprio di questo. Chiarire il ruolo che le organizzazioni mafiose giocano e tendono sempre più a giocare nell'ambito dell'economia legale, indicando dunque sia le attività economiche di più larga e tradizionale infiltrazione o capacità di condizionamento, sia i settori che le mafie hanno sottoposto a maggiori pressioni e penetrazioni negli anni più recenti. Come ad esempio il turismo, dove le infiltrazioni hanno giocato un ruolo importante nelle località lacustri, nel Lecchese-Comasco ma anche nel Bresciano.

Trattandosi di un rapporto, non riporta fatti nuovi ma ricorda quanto accaduto negli ultimi anni, analizzandolo e facendo riferimento anche a notizie riportate dalla stampa locale e nazionale.

Il business dei rifiuti

Uno dei settori in cui la criminalità organizzata ha trovato terreno fertile è quello dello smaltimento rifiuti. Di strettissima attualità gli incendi di depositi di rifiuti degli ultimi mesi, che hanno portato gli investigatori fino al nostro territorio. Un business che attenda anche alla salute pub-



MUGGIO L'Hotel Imperial può essere considerato un dei simboli di immobili confiscati alle mafie il cui riutilizzo risulta però difficoltoso

blica e che prima ancora di essere balzato agli onori delle cronache aveva fatto drizzare le antenne agli investigatori. Perché in pochi anni si sono verificati tanti, troppi roghi. Anche in Brianza: da Limbiate

a Besana, passando per Casago Brianza.

Altro settore dove la criminalità si è infiltrata è quello della sanità. Anche commercio e turismo, come già accennato, non sono comunque

esenti da interessi poco leciti perché comunque dove gira il denaro mafia, camorra e 'ndrangheta si insinuano.

Trasversalmente, viene inoltre rilevata una crescita del fenomeno usurario. Nel rap-

porto viene evidenziato come siano molti i casi accertati di usura non dichiarati dalle vittime, il che porta a ritenere che il fenomeno presenti una sua importante estensione sotterranea, che sfugge alle ri-



EVENTO Sabato scorso a Monza il toccante elenco di mille vittime innocenti Libera ricorda i morti per mafia

MONZA (ciy) C'è anche Monza nella lista delle numerose città italiane che si sono fermate per leggere ad alta voce in piazza un lungo elenco di nomi e cognomi. Quelli dei quasi 1000 innocenti morti per mano mafiosa. Un modo per scandire la memoria che si fa impegno quotidiano. L'iniziativa è stata promossa da «Libera Monza e Brianza». Sabato mattina in piazza San Paolo le persone si sono passate il microfono, leggendo una decina di nomi a testa. Tanti gli studenti che hanno partecipato, provenienti da diversi isti-

Anpi Monza e Brianza, la cui presidente **Rosella Stucchi** ha letto alcuni nomi. La stessa lettura sta avvenendo in questi giorni in tante piazze italiane e non è un caso. Il 21 marzo, infatti, è il giorno in cui «Libera Contro le Mafie» celebra la «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie». Lo fa con una manifestazione nazionale che ogni anno si sposta in diverse città della Penisola. Questa volta l'appuntamento è a Padova, anche da Monza partirà un bus.

uno, le persone innocenti morte per mano mafiosa. Recitare i nomi e i cognomi significa farli vivere ancora, per non dimenticare, per non sottovalutare il problema delle infiltrazioni mafiose nella nostra società.

Tra tutti i nomi letti sabato mattina in piazza, ce n'è uno che Monza non può certo dimenticare. È quello di **Lea Garofalo**, testimone di giustizia uccisa dalla 'ndrangheta. Sono passati 10 anni da quando Lea venne rapita, torturata e uccisa. Il corpo fu car-

Impastato, Don Puglisi e tutti coloro che hanno lottato per fare dell'Italia un paese migliore» hanno spiegato i giovani promotori. Gli studenti delle classi prime hanno pre-

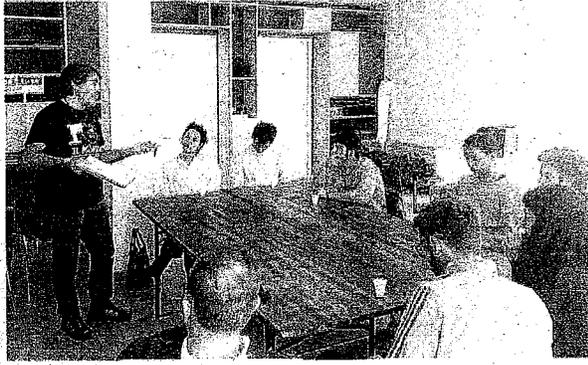
parato delle cartoline da appendere agli alberi del centro della città, come avviene in via Notarbartolo, casa di Giovanni Falcone, dove ogni giorno bambini e adulti si stringono in un

abbraccio infinito al magistrato morto nella strage di Capaci del 23 maggio di 1992. Anche lo scorso anno i ragazzi si erano riuniti in piazza Eugenio Corti, per non di-

menticare i bambini mai cresciuti a causa degli agguati di mafia, camorra, 'ndrangheta. In loro memoria avevano liberato centinaia di palloncini.

«Mosaico»
tra»

La presentazione del bene confiscato alla mafia e riqualificato sabato mattina a Giussano, artefice l'associazione «Il Mosaico»



ata dell'Università degli Studi di Milano diretto dal professor Nando dalla Chiesa

de con canali legali

levazioni ufficiali.

La criminalità straniera

Nel dossier c'è anche un focus sulla criminalità straniera. La ricerca propone in tal senso cinque mappe diversamente rappresentative della presenza delle organizzazioni sul territorio lombardo. A volte si affianca o interagisce con la malavita italiana, ma più spesso opera in settori ben definiti. Oltre alla criminalità romena e albanese, una presenza storica nel Nord Italia e in Lombardia la possono vantare le organizzazioni nigeriane, cinesi, sudamericane e russe, i cui maggiori cambiamenti di profilo sono di tipo soprattutto dalle loro dinamiche interne.

Il traffico di droga

Fra le attività più lucrose c'è sicuramente il traffico di droga. Due i laboratori scoperti nella nostra Provincia nel 2016, uno a Meda e l'altro a Solaro, il primo gestito da marocchini (cocaína) il secondo da pachistani (eroina). Ci sono poi i boschi della droga, gestiti dalla criminalità nordafricana. Nella nostra provincia è tristemente famoso quello nel parco delle Groane, teatro anche di recente di un'operazione delle forze dell'ordine che ha portato a svariati arresti. Più piccoli ma tristemente noti anche i boschetti di Villa Reale a Monza.

Il caporalato

Il caporalato è un fenomeno che è stato codificato come reato solo nel 2011, mentre

prima era punito solo con sanzioni amministrative. Ciononostante spesso è stato associato alla presenza delle organizzazioni mafiose sul territorio. In tal senso, la Direzione nazionale antimafia considera il caporalato come un «reato spia» dell'infiltrazione mafiosa nell'economia legale, e in particolare in un mercato del lavoro sempre più segnato da forti e diffuse irregolarità. L'insieme delle violazioni di norme che concorrono a configurare il caporalato è ampio: si va dagli standard retributivi a quelli di sicurezza e alle condizioni lavorative. Le diverse inchieste della Magistratura e le denunce sindacali hanno confermato la diffusione del fenomeno in Lombardia. Particolare attenzione nel rapporto è stata data ai lavoratori cinesi irregolari individuati dall'inizio del Duemila. Nella nostra provincia due laboratori sono stati scoperti a Bovisio Masciago, uno a Lazzate, ben 5 a Lentate sul Seveso e uno a Meda.

Le estorsioni

I casi che coinvolgono strettamente le organizzazioni criminali straniere, viene rimarcato nel documento, sembrano riferirsi più ai tentativi di controllo e gestione delle attività illecite che alla volontà di imporre la propria presenza nelle attività legali. Le estorsioni spesso e volentieri sono legate a incendi di natura dolosa, anche se non sempre è facile dimostrarlo. Si sono verificati incendi di magazzini e

negozi anche in Brianza; non molti, forse perché è sono pochi i commercianti e gli imprenditori disposti a rischiare e denunciare, preferendo pagare il «pizzo» laddove vittime di estorsioni.

Che fare?

Il report si preoccupa inoltre di fornire indicazioni di intervento sul piano normativo e operativo. Viene proposto di avviare con sistematicità e convinzione estesi processi di formazione e sensibilizzazione che mettano in grado la società lombarda, a partire dalle sue pubbliche funzioni a ogni livello, di difendere il proprio patrimonio di conquiste civili. Sarà così possibile raccogliere e valorizzare l'esistenza di alcune significative controtendenze, che si manifestano nella magistratura e nelle forze dell'ordine (l'una e le altre tra le più attive a livello europeo), nei mondi della scuola e dell'università, nell'associazionismo civile, in un numero crescente di enti locali, in alcune associazioni di categoria, perfino nell'arte.

In queste pagine presentiamo i dati ufficiali sugli immobili sequestrati dall'Anbsc (Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) e diamo conto di alcune iniziative di questi ultimi giorni in Brianza, esempi di una rinnovata attenzione verso questo fenomeno, che fan ben sperare per il futuro.

IL RAPPORTO 2018 E L'ANBSC

1772

GLI IMMOBILI
confiscati in Lombardia

326

GLI IMMOBILI
confiscati in Provincia MB

265

LE AZIENDE
confiscate in Lombardia

29

LE AZIENDE
confiscate in Provincia MB

399

INFRAZIONI IN LOMBARDIA
nel ciclo dei rifiuti

6

INFRAZIONI ACCERTATE
nel ciclo dei rifiuti a MB

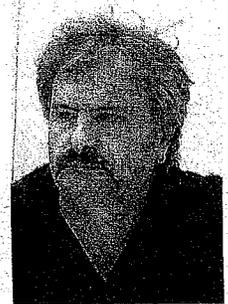
5

I SEQUESTRI
altrettante le denunce

IL PUNTO CON SIMONE PULICI (CGIL)

Tanti immobili confiscati ma non ancora utilizzati

MONZA (cmz) Alberghi, ristoranti, ville. Sono complessivamente 326 gli immobili confiscati alle mafie in Provincia di Monza e Brianza. Quelli riutilizzati però sono pochi, troppo pochi. Tanto che molti di questi edifici si deteriorano negli anni e quindi il recupero e riutilizzo, col tempo, diventa ancor più costoso. Pochi gli esempi virtuosi come quello cui abbiamo assistito sabato scorso a Giussano. Soprattutto per colpa della crisi economica, che sconsiglia il privato a lanciarsi in nuovi investimenti, ma anche a causa delle casse dei Comuni, sempre più vuote.



SIMONE PULICI segretario Cgil

A farci una panoramica di questa situazione è Simone Pulici, membro della segreteria della Cgil, che ormai da una decina d'anni si occupa di questa tematica per la Camera del lavoro di Monza e Brianza e pone subito l'accento su un aspetto non marginale della questione. A parere di Pulici, per poter riutilizzare gli immobili prima sequestrati e poi confiscati occorre muoversi preventivamente.

Perché altrimenti tutto è più difficile; quanto illustrato sabato a Giussano è sicuramente un esempio virtuoso, ma sono occorsi anni per raggiungere quell'obiettivo.

«Gli uffici tecnici dei Comuni - rimarca - devono mettere a disposizione le risorse tecniche, mentre il privato deve metterci le idee. Così quando viene messo a disposizione un immobile sequestrato alla mafia o alla 'ndrangheta e purtroppo c'è la certezza che prima o poi arriva, si è pronti per intervenire per un riutilizzo di quell'immobile».

La speranza è che nel prossimo futuro esempi simili si moltiplichino e si possano realizzare in tempi più brevi. «Perché - rimarca Pulici - nonostante le tante operazioni portate a termine in questi anni le infiltrazioni mafiose non sono diminuite. E' però aumentata la sensibilità dei cittadini verso queste tematiche. Anche le scuole sono più attente e chiedono interventi e contributi esterni per saperne di più e questo fa ben sperare per il futuro. Perché la magistratura interviene quando il reato è stato commesso, sono i cittadini che devono muoversi in modo preventivo».

BERNAREGGIO Sabato sera dibattito e approfondimento con «Liberà»

Un film per ricordare Lea Garofalo

BERNAREGGIO (giz) Serata di dibattito e dedicata interamente a Lea Garofalo quella di sabato scorso all'interno dell'auditorium Europa di via Morselli a Bernareggio.

Alla serata organizzata da «Liberà Monza e Brianza» ha partecipato la referente brianzola dell'associazione, Valeria d'Ipollito che ha presentato il film «In memoria di Lea Garofalo», ricordando ai presenti l'impegno della collaboratrice di giustizia brutalmente uccisa dalla

Cantù, consigliere comunale di maggioranza che si occupa in prima persona dei sentieri di legalità e della promozione degli incontri sul territorio di Bernareggio. Al suo fianco il vicesindaco Paola Brambilla, oltre a diversi esponenti della sua lista.

Dopo l'introduzione e la visione del film si è aperto il dibattito come in un vero cineforum, con i presenti che hanno potuto porre domande ai referenti di «Liberà» e dove tutti

alla serata - ha affermato Chiara Cantù - Hanno fatto domande e si sono informati sul futuro dell'associazione che da diversi anni è presente sul territorio di Monza e della Brianza».

Gli appuntamenti a cura di «Liberà» contro le mafie sul territorio di Bernareggio continuano con l'appuntamento del prossimo 3 aprile: all'interno dell'auditorium di via Morselli, sempre alle 21, ci sarà Tiberio Bentivoglio, testimone di giustizia che racconterà ai presenti



«Monza non sia città dormitorio»

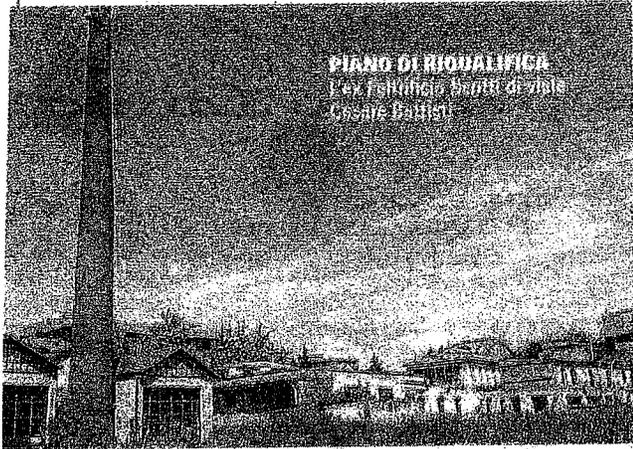
Protocollato in Comune un documento del segretario generale della Cgil Angela Mondellini

MONZA (czi) Una serie di proposte e suggerimenti in vista della discussione sulla variante al Piano di governo del territorio. L'obiettivo, scongiurare lo

nale sul tema dell'urbanistica. Lo ha fatto la Cgil di Monza e Brianza che ha protocollato in Municipio un documento all'attenzione del sindaco

Dario Allevi e dell'assessore allo Sviluppo del territorio, **Martina Sassoli**. Sotto la lente, naturalmente, la connessione tra territorio e lavoro in una relazione consegnata agli uffici di piazza Trento e Trieste dal segretario generale, **Angela Mondellini**. «Nella pianificazione del territorio, la tutela del mondo del lavoro passa anche attraverso la messa a fuoco di un nuovo ruolo per la nostra città, un ruolo che vada oltre l'immagine di città dormitorio, seppur dagli

sviluppo di città produttrice in grado di promuovere nuove attività, ad alto contenuto innovativo e strategico». Per la rappresentante della Cgil, Monza deve essere capoluogo non solo di nome, ma punto di riferimento di fatto. «Monza deve riacquistare quel ruolo di città capofila che ha ricoperto negli anni nei confronti della Brianza quale territorio cerniera tra le province economicamente più significative. In questo senso Monza potrebbe connotarsi come città dei servizi: servizi alle persone, nel campo delle attività emergenti e quindi nel campo della cultura, del turismo, dello sport e del tempo libero; e servizi alle imprese, in particolare nel terziario avanzato, ricerca, formazione e produzione ad alto contenuto tecnologico e innovativo». Non solo: dunque solo nuove costruzioni. «Il Pgt come lo intendiamo noi - ha concluso Mondellini - va inteso come un progetto di ampio respiro in grado di promuovere nuove attività e restituire nuove prospettive di sviluppo per la Monza del futuro».



spauracchio di una città dormitorio.

Dopo associazioni e comitati, questa settimana è toccato ai sindacati sollecitare l'Amministrazione comu-

alti contenuti storici ed ambientali, di città consumatrice facente parte di un'indifferenziata periferia metropolitana, per rilanciare un modello di

CRONACA NERA

LA MAPPA
SBARCHI, IMMIGRAZIONE
E SPACCIO DI DROGA:
COSÌ È CAMBIATA LA CITTÀ

PARCO E ORDINE PUBBLICO
DAL GRAN PREMIO
ALLA VISITA DEL PAPA
AI GRANDI CONCERTI

«Occhio a ragazzi, social e droga»

Angelo Re lascia il Commissariato dopo 12 anni: ecco i fronti caldi

di DARIO CRIPPA

-MONZA-

A MONZA da poliziotto ci ha passato più di 12 anni. Otto come dirigente dal 1992 al 2000, poi gli ultimi 4 anni e 8 mesi come vicequestore e primo dirigente del Commissariato di viale Romagna.

E ora Angelo Giuseppe Re, 58 anni, se ne va. Appena promosso con la qualifica di dirigente superiore, è in attesa di conoscere la

DENTRO L'ANIMA

Non sopporto chi approfitta delle donne o delle ragazzine: situazioni che lasciano un segno anche a noi



CONGEDO
Angelo Giuseppe Re, primo dirigente del Commissariato di polizia, è stato promosso a Dirigente Superiore: lascia Monza

propria nuova destinazione: verosimilmente, una Questura.

Nel frattempo, di acqua sotto i ponti a Monza ne è passata parecchia. Droga e immigrati hanno mutato il tessuto sociale della città. Le violenze (non solo domestiche) contro le fasce più deboli della popolazione, donne e ragazzine soprattutto, sono una emergenza. È un chiodo fisso di Angelo Re, che ha firmato alcune delicate inchieste. L'ultimissima, "Octopus", ha portato all'arresto di un insospettabile ingegnere che si fingeva ginecologo per adescare ragazzine sui social. Un anno fa, aveva invece fatto arre-

stare un predatore sessuale di minorenni.

«Non sopporto chi approfitta delle donne o delle ragazzine: i nostri agenti hanno lavorato molto su questo fronte e non è facile, spesso sono situazioni che ti lasciano dentro un segno».

Guai a chi si approfitta dei deboli...

«E a chi fa i soldi sulla povera gente: come nell'operazione Transitus, criminali che approfittavano dei profughi siriani».

Gli immigrati?

«Quando ho iniziato a Monza, in via Manzoni avevamo un ufficetto per i permessi di soggiorno. Nella sede di viale Romagna sia-

mo stati costretti a organizzare un vero e proprio ufficio per rispondere all'emergenza. Negli ultimi anni a Monza abbiamo dovuto gestire il problema degli sbarchi e delle migliaia di richiedenti asilo che arrivavano anche nel territorio brianzolo».

Fronte droga? Dall'operazione "Sballo 2.0" a "Vela-rium"...

«Abbiamo ricostruito un fenomeno molto ampio, che riguarda tanti giovanissimi».

Delusioni?

«Abbiamo lavorato tanto sulla stazione ferroviaria o i giardinetti: la situazione è migliorata, ma il problema non è certo risolto».

Perché?

«Problemi complessi non hanno quasi mai soluzioni semplici. Anche nel campo dello sfruttamento della prostituzione: abbiamo avuto a che fare con tante prostitute giovanissime, ma purtroppo spesso è stato impossibile risalire con certezza all'identità dei loro sfruttatori, anche quando la sospettavamo».

Ordine pubblico?

«Oltre al Gran Premio di Formula Uno, in questi anni ci siamo trovati alle prese con grandi eventi organizzati nel parco, un luogo che non certo nato per questo, tanto più col pericolo terrorismo: dalla visita del papa (oltre 500mila spettatori) ad alcuni concerti che hanno portato in città fino a 85mila persone. Anche se non era scontato, ce la siamo cavata».

È il concerto di Justin Bieber?

«Qualcuno ha spruzzato spray al peperoncino, eppure siamo riusciti a uscirne solo con una ragazza con una prognosi di 3 giorni per una distorsione alla caviglia: visto cosa è accaduto in altre occasioni simili, è andata bene».

Che poliziotto ha voluto essere?

«Sempre per strada, a dare il buon esempio (è stato anche ferito negli scontri fra centri sociali e Casa Pound, ndr). Ho sempre preteso il massimo rispetto anche per chi delinque, è il nostro compito. La polizia ha il 70% di gradimento in Italia. Spero che continueremo a meritarcelo, a Monza ci abbiamo provato».

dario.crippa@ilgiorno.net



CONCOREZZO

Incendio nella ditta di imballaggio: fiamme e paura

-CONCOREZZO-

FIAMME ALTISSIME e una lunga colonna di fumo. Incendio domenica notte a Concorezzo.

Le fiamme hanno gravemente danneggiato la Erre-Ci-A, un'azienda di packaging di via Tintori.

Al lavoro per tutta la notte i pompieri (interventuti con cinque mezzi), giunti sul posto assieme ai carabinieri e alle ambulanze inviate per precauzione dal 118.

Per fortuna non si sono registrati feriti e l'incendio, di vampato attorno alle 23, è stato spento dopo qualche ora, tanto che ieri mattina i dipendenti dell'azienda sono tornati regolarmente al lavoro.

Attiva dal 1973, la Erre-Ci-A è un'azienda specializzata nell'imballaggio alimentare. Indagini in corso, al momento non si esclude alcuna ipotesi, da un cortocircuito al dolo.

Da.Cr.

MONZA IN CENTRO

Carabinieri arrestano una coppia di ladri di biciclette

-MONZA-

UN LADRO di biciclette. Anzi, due. Li hanno arrestati venerdì i carabinieri.

Tutto è iniziato quando una coppia, 33 anni lui, 34 lei, senza fissa dimora e con precedenti per reati contro il patrimonio, è stata vista da un passante mentre tagliava con un tronchese la catena di una bicicletta parcheggiata nel cortile di un palazzo di via Parravini, in centro storico. I carabinieri del Nucleo radiomobile hanno arrestato i ladri per tentato furto aggravato.

Da.Cr.

VERSO L'INAUGURAZIONE DA 121 A 185 AGENTI, ATTESA LA NOMINA E LA SQUADRA MOBILE

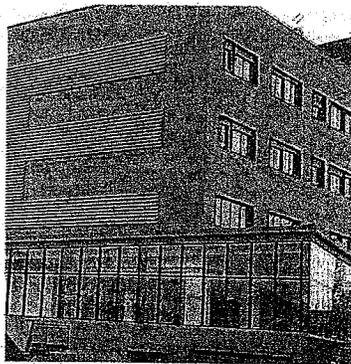
Si attende la nuova Questura: sarà una rivoluzione

-MONZA-

SI CHIUDE UN'EPOCA. Il vecchio Commissariato di polizia di Monza (prima in via Manzoni, poi in viale Romagna) vive i suoi ultimi giorni.

Angelo Re, l'ultimo "sbirro buono" (è stato al G8 di Genova, ma senza macchiarsi di nessun atto di violenza come altri suoi colleghi), come qualcuno lo aveva soprannominato, sta facendo gli scatoloni ed è destinato ad altri lidi. Il suo posto, in questa fase di interregno, sarà occupato dal facente funzioni Maurizio Cusano. Ma a giorni si attende la nomina del nuovo Questore. E l'apertura ufficiale della nuova Questura, i cui uffici sono già pronti in quella che sin dall'inizio, da quando nacque la Provincia di Monza e Brianza: in via Montevecchia, accanto alla sede della Provincia in via Grigna.

L'avvio, dopo tanti ritardi e rinvii, mentre la neonata Provincia veniva declassata ad ente di secondo livello, è a questo punto ormai certo.



IL LUOGO La Questura avrà sede in via Montevecchia, accanto alla Provincia

Si prevede a metà aprile. La polizia cambierà pelle: con una Questura autonoma, senza dover più dipendere dalle decisioni di Milano; con uffici, reparti e funzionari nuovi, dalla Mobile al capo di Gabinetto.

A LIVELLO di organico, si passerà dagli attuali 121 agenti ai 185 previsti dalla nuova pianta organica. Anche se verosimilmente ci vorrà un po' di tempo per andare a regime.

«Sarà una grande sfida - si lascia sfuggire Angelo Re - un passaggio molto delicato in cui si dovranno creare ex novo degli uffici che prima non c'erano». Siciliano di origine, moglie (funzionaria di polizia), due figli, si prepara a partire: «Ho la consapevolezza di aver sempre tentato di fare il meglio a Monza: mi porterò un bellissimo ricordo di questa città, lavorare con piacere è un privilegio che auguro a tutti. E qui ho sempre potuto contare sulla grande collaborazione dei miei agenti, delle altre forze dell'ordine e della politica».

Da.Cr.